, priorità è salvare vite

tacco a Ghed-
prodotto una
se in mano al-
he sconsiglie-
zioni su un in-
ereo con Ban
enzi anche Fe-
e da oggi sarà a
ngton e che ha
Consiglio Ue
e un'operazio-
gli scafisti libi-
ebbe spiegato
operazione al-
r distruggere i
anti di esseri
rvento milita-
azione dei bar-
militare «sono
diverse». Il
rito una porta-
rini, «ha dato
presentante di
possibilità per
l'ambito della
e di difesa co-
peo nel rispetto
onale». Le per-
rio Onu non so-
gistrate da Mat-
come venerdì a
ontentato di un
li Triton, ieri ha
«prima l'Italia
are l'immigra-
omunità inter-
pevole che si
globale e non
una questione che riguarda un solo Paese». Secondo Renzi «fermare i trafficanti di esseri umani è un'assoluta priorità su cui contiamo di avere il sostegno delle Nazioni Unite». Dopo Lampedusa, ha sottolineato Renzi «l'Italia ha dato prova di generosità. Ma dobbiamo farci sentire a livello internazionale, sia in Europa che alle Nazioni Unite. Questa è la nostra strategia. Adesso vediamo che qualcosa finalmente si muove. La presenza di Ban Ki-Moon e Mogherini è un segno importante». Di analogo tenore le parole del ministro dell'Interno Angelino Alfano secondo il quale «in sedici mesi dalla solitudine totale siamo passati alla triplicazione dell'impegno dell'Europa sul presidio della frontiera e le attività di soccorso». Dopo Lampedusa «siamo stati lasciati soli con un'operazione solo italiana, dai costi e dagli sforzi tutti italiani. Dopo 12 mesi l'Europa è scesa in mare con Frontex e ora ha triplicato gli sforzi su Triton, questo è quanto abbiamo ottenuto in 16 mesi». Rispondendo a una domanda sull'identificazione dei migranti, Alfano ha spiegato che «abbiamo impegnato le migliori risorse e i nostri apparati tecnologici, ma c'è da fare i conti con l'altissimo numero di migranti arrivati e che spesso si rifiutano di essere identificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice sull'emergenza. Matteo Renzi, Ban Ki-moon e Federica Mogherini a bordo della nave San Giusto

67.128

Le presenze
Gli stranieri presenti nelle strutture d'accoglienza al mese di febbraio 2015

Accoglienza. Vertice al Viminale con l'Anci: obiettivo raddoppiare la disponibilità di posti

Nei Comuni 20mila rifugiati in più

Marco Ludovico
ROMA

Raddoppio dei posti di accoglienza dei rifugiati nei Comuni: dagli attuali 20mila a 40mila. La scommessa sta nell'intesa tra l'Anci (l'associazione nazionale dei comuni italiani) e il Viminale alla riunione della scorsa settimana per il tavolo di coordinamento sull'immigrazione presieduto dal sottosegretario all'Interno Domenico Manzione. L'idea è di puntare sulla struttura già in funzione presso i Comuni (lo Sprar, sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati): per gli altri 20mila posti che dovranno essere messi a bando serve il via libera del ministero dell'Economia.

Piero Fassino, numero uno dell'Anci e sindaco di Torino, sta facendo pressing per una presenza più forte dei municipi nella partita immigrazione, mentre le Regioni - causa contingente le elezioni a fine mese prossimo - sono più prudenti, con alcune, Veneto e Lombardia, proprio indisponibili all'accoglienza di nuovi immigrati. La realtà concreta è che il ministero guidato da Angelino Alfano può, solo per ora, trattenere il fiato: i centri sono tutti al completo ma il mare agitato impedisce il flusso intenso di sbarchi dei giorni scorsi. Una ripresa improvvisa degli arrivi, tuttavia, è nel conto delle previsioni e i timori stanno tutti nei numeri: se saranno alti, la probabilità di prendere decisioni contestate è alta.

ALTERNATIVE
Di fronte all'emergenza sul tavolo altre due soluzioni: le tendopoli o l'utilizzo delle caserme militari (sia dismesse che in funzione)

Il prefetto Mario Morcone, numero uno del dipartimento Libertà civili, ha pronta una circolare sull'accoglienza per coinvolgere nella pienezza dei loro poteri i prefetti, soprattutto se le autorità locali saranno recalcitranti. L'idea di fondo è parcellizzare l'accoglienza anche nei Comuni più piccoli ma davanti agli arrivi in massa tengono banco nelle discussioni in atto altre due soluzioni, a dir poco controverse: le tendopoli o, in alternativa, l'utilizzo delle caserme militari, a loro volta ripartite tra quelle dismesse o ancora in uso. Chi sostiene le tendopoli argomenta che sono per definizione strutture provvisorie, ma certo problemi numerosi già in passato ne hanno dati. Chi è a favore delle caserme sottolinea la rapidità e l'efficacia di questa soluzione; ci sono però anche numerose obiezioni, compresa quella che le strutture rischiano di diventare edifici permanenti di accoglienza per immigrati.

Il 7 maggio ci sarà una riunione al ministero dell'Interno con Alfano e i vertici di Anci e della conferenza delle Regioni. Al ministero è in corso di definizione il testo di un nuovo decreto legislativo in attuazione della direttiva 213/33 Ue in materia di accoglienza. Un fatto resta certo, per adesso: il no di Palazzo Chigi al ricorso a una dichiarazione di emergenza nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'immigrazione l'Europa, e con essa l'Italia, rischiano grosso. Se continuano a far finta di non vedere e capire che ad alimentare le spietate, insaziabili fauci del Mediterraneo più degli scafisti è la mancanza di una strategia di intervento e di contrasto adeguata alla novità della situazione. Capace di prendere atto che non funziona più il "doppio compromesso", istituzionale ed informale, che ha consentito ad entrambe, fino ad oggi, di tirare a campare sperando che passasse a' nuttata. Basato, quello istituzionale, sul regolamento di Dublino (2003) che impone al primo paese in cui i nuovi arrivati poggiano piede di stabilire se sono veri o finti rifugiati e, di conseguenza, se accettare o respingere la loro domanda d'asilo.

Un principio in astratto ragionevole, se gli arrivi fossero omogeneamente distribuiti su tutte le frontiere continentali. Ma che oggi scarica solo sulle nazioni del fronte Sud, in primis la nostra, un compito che di comune ha ormai poco o niente. E poiché, come si dice, il bisogno aguzza l'ingegno si è pensato bene di fare fronte alle difficoltà con souplesse consentendo a molti, una volta arrivati, di prendere il treno lasciandosi le Alpi alle spalle.

Una ipocrisia grande ma assai comoda. Visto che ciascun paese oltre a tener ben stretta la sua competenza nazionale sull'immigrazione poteva, agli occhi della propria opinione pubblica, additare il lassismo amministrativo altrui quale responsabile dell'arrivo sul suolo patrio di tanti nuovi stranieri. Una situazione di divisione e di scollamento

ati e centri sociali

tato,
i scontri

ANSA

L'ira degli immigrati. Il leader del Carroccio Matteo

Confartigianato Imprese
CONFARTIGIANATO IMPRESE VARESE

pwc

In collaborazione con:
Il Sole 24 ORE